

**SAGGI**

Data Stampa 2053-Data Stampa 2053

# Un viaggio in ottant'anni di storia post bellica

**«Ambizione e disincanto» di Gavino Angius, pubblicato da Bordeaux**  
ANDREA CARUGATI

■ «La verità nuda e cruda è che la sinistra europea, compresa quella italiana, ha provveduto progressivamente negli anni a demolire se stessa. I suoi fondamenti ideali sono inariditi, il suo radicamento sociale è cambiato, la sua visione alternativa al capitalismo e alla economia di mercato sfrenato, cinico, è venuta meno. Sostanzialmente accettando quello esistente come unico possibile». La frase contenuta a pagina 265 del libro di Gavino Angius, *Ambizione e disincanto* (Bordeaux, pp. 309, euro 24) riassume in modo perfetto il senso di un saggio che, ripercorrendo 80 anni di storia repubblicana, si domanda con uno spirito militante perché la destra post fascista sia potuta arrivare al potere e minare le fondamenta della Costituzione nata dalla resistenza. Angius, 80 anni quest'anno come la Repubblica, dirigente del Pci, a lungo parlamentare e capogruppo del Pds al Senato, è un'anima inquieta della sinistra italiana. Discepolo di Berlinguer, sassarese come lui, critico della svolta di Occhetto nel 1989 e ancor più della nascita del Pd nel 2007, di cui ha fatto parte per un breve periodo prima di lasciare la politica attiva. Nei vari passaggi, ha sempre difeso la necessità di non smarrire l'elemento antagonista rispetto al capitalismo, l'ancoraggio alla famiglia socialista, la necessità di non farsi omologare dal liberismo, dal mercatismo e dalla Terza via. Quasi sempre inascoltato.

**IL SAGGIO È UN VIAGGIO** in 80 anni di storia post bellica in cui vengono ripercorsi i momenti cruciali: la Resistenza, la Costituzione, la guerra fredda, le trasformazio-

ni sociali del dopoguerra, gli anni della violenza politica e delle stragi, la svolta del Pci, Tangentopoli, il berlusconismo, fino alla vittoria delle destre nel 2022. Angius presenta un giudizio durissimo e senza appello sulla destra meloniana, sul suo «ambizioso progetto reazionario», che parte dal concetto di «nazione» che prende il posto della «Repubblica» e via via si dipana con le riforme costituzionali (in primis il premierato), la volontà di limitare i poteri di controllo, la «cancellazione del welfare universalistico» a beneficio di una sorta di «mutualismo-corporativismo per censo». Nelle pagine si interroga sulle cause di questa deriva, sugli errori «compiuti da tutte le forze democratiche e di sinistra, progressiste, cattoliche, liberali». Non solo la divisione con cui il centrosinistra si è presentato alle elezioni del 2022, ma soprattutto «aver consegnato in momenti decisivi il governo ai cosiddetti tecnici. E' stato il fallimento e la resa della politica». E la sinistra, insiste l'autore, «ha formulato varianti minime rispetto al modello sociale del riformismo di moda. In pratica, si è arresa».

**MOLTE LE PAGINE DEDICATE** al tramonto dell'Occidente in politica estera, dal genocidio a Gaza alla guerra degli Usa contro l'Iran, alla deriva della presidenza Trump contro l'Onu e gli organismi multilaterali. Qui l'accusa alla destra di governo si fa ancora più dura, per la sua complicità con Netanyahu, la subalternità al tycoon nell'illusione di poterne trarre un vantaggio politico. E ancora, la crisi dell'Europa che ha mostrato su Gaza la sua «inesistenza politica, giuridica e morale». Tra storia, ricordi e ricette possibili per un riscatto della sinistra si muove costantemente il saggio di Angius. Che avverte i filo americani: Trump non è una fastidiosa parentesi, ma il tassello più pesante dell'inarrestabile declino dell'Occidente.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S. 36833 - L. 1849 - T. 1849

